

CONCORSO SCUOLA 2026
LA PROVA ORALE

150 Domande
ufficiali
e più frequenti
con **risposte ideali** e
nozioni fondamentali
Italiano, Storia, Geografia
e materie letterarie
per le classi di concorso **A-12, A-22**

NLD
CONCORSI

Rientrano nel programma anche la tutela del paesaggio e dell'ambiente, la gestione delle risorse, la lotta all'inquinamento, le energie rinnovabili, la biodiversità e l'educazione ai cambiamenti climatici.

4. La prova orale

La prova orale si svolge in seduta pubblica e ha una durata massima di **45 minuti**, con la possibilità di usufruire degli eventuali tempi aggiuntivi previsti dall'art. 20 della legge **5 febbraio 1992, n. 104**.

Il colloquio prende avvio da una traccia che il candidato estrae **24 ore** prima dell'esame, scelta tra tre predisposte dalla commissione. La prova si articola in due momenti principali: da un lato **la progettazione di un'attività didattica**, nella quale il candidato è chiamato a illustrare le scelte contenutistiche, metodologiche e didattiche operate, fornendo anche esempi concreti di utilizzo delle tecnologie digitali; dall'altro **la verifica della comprensione e della capacità di conversazione in lingua inglese**, ad un livello almeno pari al **B2** del Quadro Comune Europeo di Riferimento.

Nel corso del colloquio, inoltre, la commissione rivolge al candidato **una domanda di carattere disciplinare**, riferita al programma d'esame, allo scopo di accertare in modo puntuale la padronanza dei contenuti della classe di concorso.

Il punteggio massimo attribuibile è di 100 punti. La prova è superata con un punteggio minimo di **70**.

5. Criteri di valutazione

Ambito 1, max 40 punti: competenza di progettazione didattica del candidato, con particolare attenzione alla preparazione teorica in materia normativa e alla capacità di costruire un percorso formativo adeguato al contesto proposto.

Indicatori: efficace inquadramento delle diverse fasi della progettazione, con particolare riguardo alla definizione degli ambienti di apprendimento (per esempio: contesti di riferimento, nuclei fondanti, strategie d'insegnamento, tempi e risorse strumentali) e delle tecnologie digitali pertinenti con la progettazione del percorso formativo.

Descrittori di livello:

- 0-13 punti: manifesta una totale o grave carenza di capacità di progettazione e di padronanza delle conoscenze e competenze didattico-metodologiche anche con riferimento alle TIC;
- 14-27 punti: manifesta una capacità di progettazione disorganica e confusa, basandosi su conoscenze e competenze didattico-metodologiche generiche e/o imprecise anche con riferimento TIC;
- 28 punti: manifesta una capacità di progettazione sufficiente, basandosi su conoscenze e competenze didattico-metodologiche pertinenti anche con riferimento alle TIC;
- 29-34 punti: manifesta una capacità di progettazione appropriata, basandosi su ampie conoscenze e competenze didattico-metodologiche anche con riferimento alle TIC;
- 35-40 punti: manifesta una capacità di progettazione appropriata, contestualizzata ed attrattiva, basandosi su ampie e approfondite conoscenze e competenze didattico-metodologiche anche con riferimento alle TIC.

Ambito 2, max 40 punti: conoscenza dell'argomento assegnato e delle metodologie didattiche e più adeguate e coerenti con il tema da trattare.

Indicatori: conoscenza dell'argomento assegnato e coerenza delle scelte metodologiche relative: efficace attuazione delle strategie didattiche; definizione di coerenti azioni di verifica e valutazione degli apprendimenti; riferimenti pertinenti alle indicazioni nazionali ovvero alle Linee guida vigenti.

Descrittori di livello:

- 0-13 punti: non tratta o tratta in modo carente i nuclei tematici fondanti dell'argomento assegnato;
- 14-27 punti: tratta l'argomento assegnato in modo disorganico e confuso, basandosi su conoscenze e competenze disciplinari generiche e/o imprecise;
- 28 punti: tratta l'argomento assegnato in modo sufficiente, basandosi su conoscenze e competenze disciplinari pertinenti;
- 29-34 punti: tratta l'argomento in modo appropriato, basandosi su ampie conoscenze e competenze disciplinari;
- 35-40 punti: tratta l'argomento assegnato in modo appropriato e contestualizzato, basandosi su ampie e approfondite conoscenze e competenze disciplinari.

Ambito 3, max 10 punti: qualità dell'esposizione nell'interlocuzione con la commissione, con riferimento alla padronanza linguistica sul piano grammaticale, sintattico e lessicale, all'ampiezza e alla ricchezza della competenza lessicale, anche riguardo alla terminologia scientifica pedagogico-didattica.

Indicatori: capacità di comunicare in modo chiaro, coerente, argomentato, adeguato alle richieste e con un linguaggio tecnico appropriato.

Descrittori di livello:

- 0-3 punti: non risponde o espone in modo incoerente e con gravi errori sintattici e/o lessicali;
- 4-6 punti: espone in modo schematico con inesattezze lessicali e/o sintattiche;
- 7 punti: espone in modo sufficientemente chiaro sul piano morfosintattico e lessicale;
- 8-9 punti: espone in modo chiaro, corretto e argomentato, utilizzando un lessico appropriato;
- 10 punti: espone in modo fluido e ben strutturato, utilizzando un lessico ricco e appropriato.

Ambito 4, max 10 punti: abilità di comprensione e produzione orale in lingua inglese, anche con riferimento alla specifica attività didattica;

Indicatori: capacità di interagire in una conversazione rispondendo, esponendo e argomentando con efficacia comunicativa, fluenza, pronuncia corretta, appropriatezza lessicale e correttezza grammaticale.

Descrittori di livello:

- 0-3 punti: non comprende o comprende in modo parziale con produzione orale assente o fortemente limitata con numerosi errori grammaticali, di pronuncia e un lessico ristretto, che compromettono gravemente la comunicazione e limitano decisamente la fluenza;
- 4-6 punti: comprende in modo parziale con produzione orale caratterizzata da lessico limitato e impreciso con diversi errori grammaticali e di pronuncia, che non consentono una comunicazione efficace e limitano la fluenza
- 7 punti: comprende in modo globale ed espone in modo semplice, ma chiaro; mostra capacità di argomentazione, anche se limitata con pochi errori grammaticali e di pronuncia, che non compromettono la comunicazione, con lessico quasi sempre appropriato, pur se non ampio, e fluenza lievemente rallentata;
- 8-9 punti: comprende in modo globale e dettagliato; espone in modo articolato e chiaro con produzione orale e coerente e ben argomentata; usa la grammatica in modo corretto e il lessico in modo appropriato; pronuncia correttamente con fluenza ininterrotta solo da rare pause che non compromettono la comunicazione;

Beethoven e Chopin) e alla **storia politica europea**, con la nascita dei nazionalismi e i moti risorgimentali.

8. *L'Infinito* di Leopardi

I. Inquadramento

L'Infinito viene composto da Giacomo Leopardi nel 1819 a Recanati, cittadina marchigiana inserita nei territori dello Stato Pontificio, in un'Italia ancora politicamente frammentata, culturalmente eterogenea e in parte chiusa alle correnti culturali europee più dinamiche. Siamo nel pieno della Restaurazione, periodo successivo al Congresso di Vienna (1815), caratterizzato da rigida censura, controllo politico e scarso rinnovamento culturale. In questo scenario statico, la figura del giovane Leopardi emerge come quella di un intellettuale solitario, autodidatta, immerso nello studio dei classici nella biblioteca paterna — una delle più vaste collezioni private d'Europa — ma al tempo stesso profondamente inquieto e desideroso di apertura verso un mondo più vasto di quello provinciale.

L'opera nasce in un contesto di sensibilità preromantica: in tutta Europa, dall'Inghilterra alla Germania, si diffonde la ricerca dell'interiorità, il culto della natura, l'attenzione ai sentimenti profondi e all'immaginazione come forza creativa. In Italia, il Romanticismo fatica a radicarsi immediatamente, soprattutto nelle regioni centro-meridionali legate a tradizioni accademiche. Leopardi, pur criticando alcuni aspetti del movimento romantico, ne assorbe i nuclei spirituali più autentici: la tensione verso l'assoluto, l'esaltazione dell'interiorità, il valore del sentimento e della natura come specchio dell'animo umano.

Il colle dell'ermo, la siepe, il silenzio del paesaggio recanatese sono dunque da collocare dentro uno spazio geografico e culturale ben preciso: una cittadina osservata dall'alto, isolatezza, limitatezza dell'orizzonte, che diventano metafora dell'esistenza umana. Il giovane Leopardi compone *L'Infinito* a ventuno anni: un periodo cruciale in cui sta maturando la sua riflessione filosofica sulla condizione dell'uomo, sul piacere e sui limiti costitutivi dell'esperienza sensibile.

R. Esplicazione della risposta

L'Infinito è uno dei testi più emblematici degli Idilli, componenti brevi che esplorano sentimenti intimi, indistinti e profondi, legati spesso alla percezione della natura e ai moti dell'immaginazione. La scena iniziale è semplice: il poeta descrive un luogo ben preciso, un "ermo colle" e una "siepe" che gli impedisce di vedere una parte del panorama. Questo ostacolo visivo è la chiave dell'intera poesia. La siepe, infatti, costringe lo sguardo del poeta a restare entro un limite fisico ma, al tempo stesso, stimola la sua immaginazione a valicare quel limite, a spingersi oltre ciò che i sensi possono percepire.

Leopardi mette in atto un processo immaginativo che non nega il reale, ma lo trasfigura. Il paesaggio osservato diventa spunto per evocare un altro paesaggio, immenso e senza confini: l'"interminato", l'"ultimo orizzonte", il "sovrumano silenzio". In questi versi si coglie la tensione leopardiana tra finito e infinito, tra limite e desiderio di assolutesza. Il poeta si abbandona a una esperienza del sublime in cui la percezione sensoriale è superata dall'attività interiore dell'immaginazione.

Il procedimento poetico si basa sull'alternanza di due dimensioni: il silenzio vastissimo e il fruscio del vento che muove le piante. Il contrasto tra questi elementi accresce il senso di spaesamento e dilatazione: l'infinito non è solo lontananza, ma anche profondità temporale, evocata dall'espressione "eterno", "stagioni morte", "presente e viva". Leopardi compie così una meditazione sul tempo: passato, presente e futuro si fondono in un'unica percezione interiore che annulla la cronologia e regala un senso di sospensione.

L'ultima parte della poesia è una delle più celebri della letteratura italiana: il poeta descrive il piacere, quasi fisico, del dissolversi del proprio io nella vastità dell'infinito. Non è una fuga dal

reale: è un'esperienza spirituale, emotiva, estetica. La celebre chiusa “e il naufragar m'è dolce in questo mare” esprime l'abbandono volontario e pacificante, una sorta di smarrimento consapevole: il naufragio non è distruzione, ma liberazione dal peso del finito. Qui si preannuncia la riflessione filosofica leopardiana: il desiderio umano tende all'infinito, ma incontra sempre il limite. *L'Infinito* mostra la possibilità di un momentaneo superamento di questa contraddizione grazie alla forza dell'immaginazione.

C. Collegamenti mono e interdisciplinari

A livello monodisciplinare, *L'Infinito* dialoga con gli altri Idilli come *La sera del dì di festa* e *Alla luna*, in cui la percezione sensibile si intreccia con memorie, sensazioni, desideri indefiniti. È possibile collegarlo anche al *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, dove, in una forma diversa, riemerge il confronto tra uomo e infinito e la domanda sull'origine del dolore. Sul piano critico, la poesia può essere inserita nella riflessione leopardiana espressa negli *Zibaldoni* e nelle *Operette morali*, in particolare rispetto al tema del limite umano e della tensione verso un piacere assoluto e inappagabile.

Un altro collegamento monodisciplinare riguarda il Romanticismo europeo. Il sublime leopardiano è paragonabile a quello dei poeti inglesi — Wordsworth, Coleridge, Shelley — che contemplano paesaggi naturali vasti e misteriosi come specchio dell'interiorità. Tuttavia, Leopardi inserisce questa esperienza in una cornice più filosofica e meno mistica rispetto agli inglesi, più radicata nella tensione tra desiderio infinito e impossibilità del compimento.

Dal punto di vista interdisciplinare, *L'Infinito* può dialogare con la filosofia kantiana: il sublime matematico, in cui l'immaginazione non riesce a contenere l'immenso ma la ragione comprende l'infinito, illumina molti aspetti della lirica leopardiana. Si possono inoltre stabilire collegamenti con la storia dell'arte, in particolare con il Romanticismo pittorico: opere come *Il viandante sul mare di nebbia* di Caspar David Friedrich rendono visivamente quel senso di infinità percepita e interiorizzata che Leopardi traduce in parole.

Nella musica si possono proporre brani che evocano dilatazione temporale e spaziale, come alcuni *Lieder* di Schubert, il *Claire de lune* di Debussy o pagine sinfoniche di Mahler, che restituiscono allo studente la dimensione emotiva dell'infinito. In ambito educativo e civico, la poesia si presta anche a riflettere sul rapporto tra individuo e natura, sulla percezione del paesaggio e sul valore dell'immaginazione nel processo conoscitivo.

9. Futurismo e calligrammi

I. Inquadramento

Il Futurismo nasce ufficialmente nel 1909, quando Filippo Tommaso Marinetti pubblica il *Manifesto del Futurismo* sul quotidiano parigino *Le Figaro*. Questa scelta non è casuale: Parigi è in quei decenni la capitale culturale dell'Europa, centro di sperimentazione artistica e luogo in cui confluiscono intellettuali da tutto il continente. Tuttavia, il Futurismo si radica soprattutto in Italia — nelle città industriali emergenti come Milano e Torino — dove il dinamismo sociale, lo sviluppo tecnologico e la nascita di una nuova borghesia urbana offrono un terreno fertile per un'arte che vuole rompere con il passato e celebrare il presente.

Siamo negli anni che precedono la Prima guerra mondiale, in un clima di crescente fiducia nella macchina, nella scienza, nella tecnica e nel progresso industriale. L'Italia vive una trasformazione profonda: ferrovie, automobili, luci elettriche e primi aeroplani alimentano l'idea di un mondo lanciato verso il futuro. È in questo contesto che il Futurismo propone una totale rivoluzione estetica, linguistica e culturale.

Parallelamente, in Francia e nel resto d'Europa si sviluppano altre avanguardie — Cubismo, Dadaismo, Espressionismo — che condividono la volontà di superare i linguaggi tradizionali. Nel 1918 Guillaume Apollinaire pubblica *Calligrammes*, un'opera che segna un momento decisivo